

**LE LETTERE ALLE SETTE CHIESE**  
**(1° settenario: sette lettere)**  
**Ap 2,1 – 3,22**

Le sette lettere che il Signore, attraverso Giovanni, rivolge alle sue Chiese, abbracciano il secondo e terzo capitolo dell'Apocalisse.

L'apostolo le scrive non di sua iniziativa, ma obbedendo, come sappiamo, a un comando che ha ricevuto:

“Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa” (1,11).

Destinatari sono le sette Chiese dell'Asia Minore, che vengono singolarmente elencate con il loro nome. In realtà si rivolge a sette comunità cristiane e perciò a ciascuno di noi.

Il numero sette è simbolico ed indica una totalità. Scrivendo a queste sette Chiese, Giovanni si rivolge non solo a tutte le Chiese dell'Asia, ma a tutte le Chiese di Gesù.

Il comando di scrivere viene poi ripetuto precisando ciò che deve essere scritto:

“Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito” (1,19).

Si tratta ancora di scrivere ciò che ha visto, precisando però le cose che sono e le cose che devono accadere dopo.

E' improbabile che siano state delle vere lettere, scritte veramente alle Chiese, portate da dei messaggeri come nel caso di Paolo, ma, piuttosto, di messaggi in forma di lettere.

È una specie di discorso che in sette quadri vuole trattare le varie situazioni della Chiesa.

Giovanni conosceva bene la storia, la cultura, le tradizioni e le abitudini di queste città, come si deduce dai particolari di attualità cui fa riferimento nei messaggi.

I sette messaggi hanno la funzione di una “liturgia penitenziale”, come la recitiamo all'inizio della messa, prima di celebrare i santi misteri.

Dovremmo leggere questi messaggi come una revisione della nostra vita di fede, come un “esame di coscienza”, riconoscendo i nostri peccati.

Il settenario dei messaggi si presenta con una struttura “a raggiera”: Gesù è il centro e le comunità destinatarie sono disposte in cerchio attorno a Lui. Egli si rivolge a ciascuna specificatamente in modo che tutte le altre ascoltino.

Tutte le lettere hanno lo stesso schema (una struttura letteraria fissa), identificabile in sei punti, anche se alcuni elementi (l'esortazione particolare e la promessa al vincitore) variano per ciascuna Chiesa.

Presentiamo i sei punti riferendoci, per semplicità, alla lettera indirizzata alla Chiesa in Efeso, senza però commentarla.



“All’angelo della Chiesa che è a...scrivi”  
(Ap 2,1.8.12.18; 3,1.7.11.4)



*Le sette Chiese, arazzo del castello di Angers, Francia*

## LO SCHEMA DELLE SETTE LETTERE

Le sette lettere presentano un quasi identico schema che si articola in sei elementi:

### ► Comando di scrivere e destinatario

All'inizio c'è un imperativo rivolto a Giovanni perché scriva; varia ovviamente il nome della Chiesa alla quale è riferito quel particolare messaggio.

“All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi” (2,1a)

### ► L'autopresentazione di Gesù

La persona che parla è sempre il Cristo Risorto, presentato con un titolo cristologico diverso in ciascuna lettera:

«Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro” (2,1b).

### ► Il giudizio/valutazione di Gesù sulla comunità.

Il messaggio rivolto a ciascuna Chiesa riguarda la vita di quella Chiesa nella sua situazione concreta storica; inizia invariabilmente con il verbo conoscere.

Il giudizio non deve intendersi come una sentenza, ma come la valutazione della situazione concreta, negli aspetti positivi e negativi, della vita delle comunità nell'ottica di un rapporto interpersonale tra Gesù e le Chiese.

Non mancano gli elogi:

“Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti” (2,2-3).

Però qualche problema c'è e, dopo gli elogi, ci sono i difetti.

“Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore” (2,4).

### ► L'esortazione particolare

Dopo aver messo in luce la situazione di quella Chiesa (diagnosi), il Risorto invita a correggerne i difetti (terapia), anche con un linguaggio duro (minaccioso), ma che nasconde un amore incontenibile e geloso.

“Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaiti, che anch'io detesto.” (2, 5-6).

### ► L'esortazione generale

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (2,7a).

Accogliendo e rispondendo a questo appello di amore di Gesù, ciascuna comunità appare capace di ascoltare lo Spirito e, nello stesso tempo, in grado sia di interpretarne il

messaggio che le è stato rivolto, sia di collaborare attivamente alla vittoria di Gesù Cristo sul male.

► La promessa al vincitore

Se si accenna al vincitore vuol dire che c'è una gara, o una lotta o una guerra; quindi in una gara, in una lotta o in una guerra si può vincere o si può perdere.

Il premio promesso è al vincitore, cioè a colui che ha gareggiato e che ha vinto:

“Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”  
(2,7b).

## ALCUNE CONSIDERAZIONI SUGLI ELEMENTI COMUNI DELLE LETTERE

Prima di analizzare le singole lettere, vogliamo approfondirne, se pur brevemente, gli elementi comuni.

► Comando di scrivere e destinatario

“All'angelo della Chiesa che è...scrivi”.

L'espressione è esclusiva dell'Apocalisse e si trova solo nel contesto delle sette lettere.

Quale è il significato di “angelo della Chiesa”?

Varie le interpretazioni: un angelo custode della Chiesa? Il responsabile della comunità, il Vescovo?

C'è una interpretazione che va al di là di un essere celeste o terrestre, un po' più difficile da spiegare.

E' di aiuto riferirci a quanto affermato nell'apparizione iniziale:

“Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese” (1,20).

Viene affermato l'equivalenza tra gli “angeli della Chiesa” e le “sette stelle”.

Sofferamoci sul simbolismo delle “stelle” e della “mano destra”.

Le stelle fanno parte del simbolismo cosmico ed indicano la trascendenza, mentre la mano destra esprime l'energia con cui il Risorto possiede e sostiene questa trascendenza.

Il possesso del Risorto non si riferisce agli angeli veri e propri, ma alle Chiese alle quali gli angeli sono riferiti. Egli comunica alla Chiesa la trascendenza che ha in mano e la mantiene con forza.

La dimensione “trascendentale”, data da Cristo alla Chiesa e mantenuta, si realizza nella concretezza “spazio-temporale” della comunità stessa.

Possiamo dire che “Angelo della Chiesa” è un riferimento teologico all'aspetto profondo della comunità cristiana: è la comunità con la sua storia, con la sua anima, con la sua individualità spirituale.

Nel Credo diciamo di credere nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica, al di là dei peccatori che la compongono.

Si afferma poi: “e i sette candelabri sono le sette Chiese”.

Dalle sette stelle, simbolo della trascendenza, si passa alle sette fiammelle accese poste sui sette lucernai, che esprimono la dimensione liturgica attuale della chiesa.

Cristo si occuperà di entrambe le dimensioni e sarà nello stesso tempo “Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro” (2,1).

► L'autopresentazione di Gesù

“Così parla Colui...”.

L'espressione ricorre in tutte le lettere e introduce l'autopresentazione di Gesù. Richiama gli oracoli profetici che introducono un messaggio diretto di Dio.

Il richiamo della Scrittura suggerisce l'equivalenza tra “Dio e Gesù risorto” in un contesto profetico che dà il tono a tutte le lettere: conferisce alla parola del Risorto la stessa efficacia della parola di JHWH.

► Il giudizio/valutazione di Gesù sulla comunità.

- “Conosco...”

E' il sapere pieno e continuo di Gesù risorto nei riguardi della vita della Chiesa.

Non è una conoscenza fredda, ma premurosa, amorevole ed anche esigente, appassionata, che ha sempre presente e segue tutti i particolari della vita delle singole comunità.

Leggiamo in 2,23:

“Io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere”.

Sono parole che richiamano l'immagine di JHWH, di un Dio che conosce tutto ciò che attraversa il cuore e la mente di ogni uomo:

“Cessi la cattiveria dei malvagi.  
Rendi saldo il giusto,  
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto” (Sal 7,10).

“Signore tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri” (Sal 139,1-2).

- “le tue opere...”

Il termine “opere”, nell'uso dell'Apocalisse, indica il comportamento del singolo o di una comunità.

Ogni persona ha le sue opere che la esprimono. Quelle della chiesa non sono le attività che essa realizza, ma tutti i comportamenti positivi o negativi riconoscibili all'esterno.

Dato che la comunità ecclesiale nasce e si costituisce in relazione a Gesù Cristo, la valutazione delle opere si concretizza nell'analisi del rapporto con Lui.

Dal momento che questa relazione è caratterizzata dall'amore, la valutazione riguarderà proprio la qualità e l'intensità della risposta di amore da parte della comunità e dei singoli credenti. E' ciò che rimprovererà alla Chiesa di Efeso

“Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore” (2,4).

## ► L'esortazione generale

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”

L'espressione ricorre sette volte nella “Prima parte” del Libro dell'Apocalisse (2,7.11.17.29; 3,6.13.22). La ripetizione insistente della stessa frase<sup>1</sup> è segno della importanza particolare che il narratore le attribuisce.

L'imperativo di Gesù Cristo di ascoltare lo Spirito che parla alla chiesa, essendo identico in tutte le sette lettere, non riferito cioè alla situazione particolare delle singole chiese, è una condizione irrinunciabile a cui tutte devono arrivare.

L'esortazione generale è invertita nelle ultime quattro lettere rispetto alle prime tre dove occupa il penultimo posto anziché l'ultimo. Non è facile capirne le ragioni.

Probabile che l'inversione vuol dirci che c'è una stretta relazione tra l'ascolto dello Spirito e la promessa al vincitore.

Se la Chiesa saprà ascoltare il messaggio dello Spirito potrà vincere...se la Chiesa vince sulle forze del male è perché ha ascoltato il messaggio dello Spirito.

“Chi ha orecchi”, nel linguaggio veterotestamentario, significa avere, al di là della capacità di ascolto, la capacità della conoscenza, della comprensione, di interpretare gli eventi con sapienza:

“L'orecchio non distingue forse le parole e il palato non assapora i cibi?” (Gb 12,11).

“Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti, applica la tua mente alla mia istruzione” (Pr 22,17).

“Apri il tuo cuore alla correzione e il tuo orecchio ai discorsi sapienti” (Pr 23,12).

Anche nei sinottici leggiamo un'espressione quasi identica:

“E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!»” (Mc 4,9).

“Chi ha orecchi, ascolti!” (Mt 11,15).

“Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!” (Lc 8,8).

Nell'Apocalisse si tratta della capacità di interpretare il linguaggio dello Spirito che parla alle Chiese.

Giovanni, guidato dallo Spirito, si esprimerà in un linguaggio simbolico che richiederà tutto il nostro impegno per poterlo ben interpretare e applicarlo alla vita.

L'imperativo di Gesù – “Ascolti” – può essere inteso come il dono di Gesù risorto di ascoltare lo Spirito e di comprenderlo, e come appello accorato ad aprire la mente ed il cuore al messaggio di amore che comunica.

---

<sup>1</sup> L'espressione compare una sola volta nella “Seconda parte”, sebbene leggermente diversa (13,9 – “Chi ha orecchi, ascolti”).



Il suo messaggio non è rivolto soltanto ad una chiesa, ma alle “chiese”. Si potrebbe dire che il messaggio completo si ottiene sommando quanto lo Spirito dice a ciascuna chiesa.

E’ la “struttura a raggiera”: il discorso parte da Gesù e raggiunge di volta in volta la singola comunità; egli sta al centro delle Chiese disposte simultaneamente come un cerchio intorno a lui, indirizzando successivamente a ciascuna il suo messaggio; ogni Chiesa lo ascolta insieme alle altre.

► La promessa al vincitore

“Al vincitore darò...”

Per sette volte viene ripetuto il termine “vincitore” senza chiarirne il significato.

Riferito alla Chiesa pone molte domande: qual è l’avversario, l’ostacolo da vincere, da superare? Come viene vinto e superato? In che consiste la vittoria? Chi dà alla Chiesa la forza necessaria per farlo?

Tutte queste domande troveranno risposta nella “Seconda parte” del libro.

Gesù Cristo parla di una sua vittoria parallela a quella del cristiano:

“Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono” (3,21).

La vittoria di Cristo è il suo mistero pasquale: morte e risurrezione, che gli permette di appropriarsi del libro che contiene il progetto di Dio:

“Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli»” (5,9).

Chi vince, superando le difficoltà che incontra nella sua vita quotidiana, chi vince il male, collaborando con Gesù risorto, è radicato nel suo mistero pasquale.

Al vincitore viene fatta la promessa di un dono che va oltre la semplice ricompensa per la vittoria riportata.

---

♥ Ascoltiamo con il nostro cuore e la nostra mente i messaggi del Risorto e uniamoci a Lui per essere vittoriosi nella lotta contro le inevitabili tentazioni!

All’ascolto di ogni “lettera” seguirà l’invito a riflettere e pregare insieme.

Le riflessioni e le preghiere sono tratte da: “Don Andrea Turchini, *Le sette lettere alle sette chiese dell’Apocalisse, Percorso di sostegno alla fede dei membri del Consiglio regionale dell’Emilia-Romagna, 2020.2021*”.

Inserite in una “Lectio divina” sulle sette lettere dell’Apocalisse, queste riflessioni e preghiere sono un necessario complemento alle meditazioni stesse.

## **LE LETTERE ALLE SETTE CHIESE**

**(1° settenario: sette lettere)**

**Ap 2,1 – 3,22**

- 2,1-7    Alla Chiesa di Efeso: una Chiesa senza Amore**
- 2,8-11    Alla Chiesa di Smirne: una Chiesa perseguitata**
- 2,12-17    Alla Chiesa di Pergamo: una Chiesa attaccata dall'interno**
- 2,18-29    Alla Chiesa di Tiatira: una Chiesa che ha ceduto al compromesso**
- 3,1-6    Alla Chiesa di Sardi: una Chiesa che dorme**
- 3,7-13    Alla Chiesa di Filadelfia: una Chiesa fedele**
- 3,14-22    Alla Chiesa di Laodicea: una Chiesa tiepida**